

L'authority work nel sistema dei beni culturali ecclesiastici

«DigItalia» 2-2021
DOI: 10.36181/digitalia-00038

Francesca Maria D'Agnelli – Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'Edilizia di culto della CEI (Conferenza Episcopale Italiana)

Claudia Guerrieri – Maria Teresa Rizzo – Silvia Tichetti – Centro servizi per i beni culturali ecclesiastici della CEI (Conferenza Episcopale Italiana)

L'approccio metodologico dei censimenti del patrimonio culturale degli enti ecclesiastici (diocesi e istituti culturali), coordinati dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'Edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, avviene nel rispetto degli standard di settore (beni storico artistici, architettonici, archivistici, librari, fotografici). Anche l'authority work, connesso all'attività catalografica, rispetta questa scelta. Tuttavia, per garantire l'integrazione e consultazione cross domain delle banche dati sul portale BeWeB, il modello di authority work adottato gestisce tutto il ciclo di vita dei record di autorità, dalla produzione nei gestionali di catalogazione usati dai singoli enti schedatori fino a BeWeB, passando attraverso processi di riconciliazione che identificano univocamente l'entità e le risorse ad essa collegate.

Il processo conoscitivo del patrimonio mobile e immobile di proprietà ecclesiastica messo in campo dalle diverse articolazioni territoriali della Chiesa cattolica ha richiesto un coordinamento centrale autorevole e organizzato perché fossero raggiunti risultati uniformi e fosse garantita una qualità costante del rilevamento. I censimenti sistematici sono partiti nel 1996 dal settore storico artistico¹ e si sono nel tempo ampliati, evoluti e specializzati, andando a comprendere i beni immobili (nel 2003)², il patrimonio archivistico (nel 2004)³ e librario (nel 2006)⁴, gli istituti

¹ Francesca Maria D'Agnelli - Laura Gavazzi, *Inventariazione informatizzata dei beni storici e artistici mobili delle diocesi italiane*. In: *Rapporto.3 Osservazione, studio e analisi dei processi della catalogazione: verso un Osservatorio per lo Stato e le Regioni*, a cura di A. F. Leon, E. Plances, Roma: ICCD, 2007, p. 57-60.

² CEI-A *Censimento delle Chiese. Censimento dei Beni Culturali secondo gli standard dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, versione 3 (8 giugno 2008, aggiornata al 2016)*, a cura di G. Caputo:
<<http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/documenti/guidacc.pdf>>.

³ *Storie fuori serie. Gli atti del convegno sugli archivi storici ecclesiastici a Roma presso l'Archivio Centrale dello Stato, 27 novembre 2017* <<https://bce.chiesacattolica.it/2017/11/27/storie-fuori-sede-gli-archivi-storici-ecclesiastici-in-una-nuova-prospettiva-condivisa/>>.

⁴ *Le biblioteche ecclesiastiche: lineamenti di un progetto condiviso. Atti del convegno. Roma 2006*, «Bollettino di informazione ABEI», 15 (2006), n. 3.

culturali (nel 2011), i beni sonori e audiovisivi (nel 2019)⁵ e il materiale fotografico (nel 2020)⁶. Il prossimo impegno riguarderà la conoscenza, la descrizione e la trasmissione dei beni immateriali, così fondamentali per documentare l'identità culturale e religiosa collettiva, la storia del culto e della devozione popolare⁷.

Le 226 diocesi italiane e gli oltre 1.800 istituti culturali ecclesiastici - musei, archivi e biblioteche - fanno riferimento all'Ufficio Nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto della CEI (Ufficio BCE)⁸ per l'applicazione di standard catalografici e formati di scambio uniformi e relative metodologie di rilevamento⁹. Le indicazioni vengono fornite mediante linee guida e buone pratiche e con la condivisione di strumenti e soluzioni informatiche.

Il processo guarda a tutto il ciclo di vita che va dalla conoscenza (tutela e conservazione) alla gestione, fino alla valorizzazione del patrimonio ecclesiastico. La fitta rete istituzionale e relazionale si appoggia agli uffici diocesani per i beni culturali e alle relative commissioni, alle consulte regionali e, come coordinatore centrale, all'Ufficio BCE.

Le diocesi e gli istituti culturali ecclesiastici che strutturano un progetto culturale vengono guidati nella valutazione delle necessità di avvio così come all'individuazione dei risultati da raggiungere, sempre misurabili, fino a prendere consapevolezza delle prospettive offerte da progetti integrati sul territorio. La qualità degli interventi di censimento sistematico del patrimonio è indissolubilmente legata alla specializzazione degli operatori coinvolti, alla previsione di risorse e tempistiche e allo stretto coordinamento con l'Ufficio BCE. L'avvio del lavoro di ricognizione e descrizione dei beni prevede sempre un passaggio formativo dedicato a illustrare le caratteristiche del progetto. Il rapporto è poi costantemente alimentato non solo da successivi momenti di aggiornamento e specializzazione (sulle soluzioni software, sulle procedure catalografiche e sugli strumenti didattici disponibili per ogni settore) ma anche dalla predisposizione di ambienti ad accesso profilato dedicati ai progetti di conoscenza del patrimonio ecclesiastico¹⁰. Soprattutto, questi mo-

⁵ Valerio Pennasso - Gianluca Popolla - Francesca Maria D'agnelli, *Dalla conoscenza alla valorizzazione. L'accordo fra la Conferenza episcopale italiana e l'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi*. In: *Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte*, a cura di D. Brunetti, D. Robotti, E. Salvalaggio, Torino: Archivi e biblioteche in Piemonte, 2021, p. 469-474.

⁶ Maria Teresa Rizzo, *Il progetto CEI-F per il censimento del patrimonio fotografico di enti e istituti culturali ecclesiastici*, «Bollettino di informazione ABEI», 29 (2020), n. 2, p. 75-91.

⁷ *Matera 2019. Cultura capitale. Raccontare la vita delle comunità attraverso il patrimonio. Convegno tenutosi a Matera, 8-10 dicembre 2019* <<https://beweb.chiesacattolica.it/evento-matera-2019/>>.

⁸ <https://bce.chiesacattolica.it/>.

⁹ A sua volta l'Ufficio BCE fa riferimento agli standard emanati dagli istituti centrali di settore: ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche), ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione), ICAR (Istituto centrale per gli archivi).

¹⁰ Il principale ambiente operativo che permette l'accesso ai gestionali di catalogazione, ai supporti informatici e didattici, agli strumenti di monitoraggio per i progetti è la "Scrivania virtuale", la intranet riservata al personale delle strutture diocesane, regionali e nazionali e agli operatori degli istituti culturali che partecipano alla rete territoriale dei beni culturali ecclesiastici: <<https://www.scrivaniabcc.it/>>.

menti formativi servono a condividere metodologie e buone pratiche e a creare un'insostituibile relazione interpersonale che contribuisce alla crescita della comunità umana e professionale di settore: l'operatore è consapevole di partecipare a un sistema che comporta una responsabilità scientifica e operativa che ha ricaduta su tutti e di dare il proprio contributo a un progetto di rilevanza nazionale e internazionale. Motivazione e corresponsabilità sono infatti alla base della buona riuscita di questi progetti.

La specializzazione richiesta agli operatori culturali impegnati nei diversi ambiti (architetti, storici dell'arte, archivisti e bibliotecari) è stata una naturale esigenza scaturita dall'uso di standard specifici per ogni settore¹¹; un puntuale e periodico controllo di qualità centralizzato delle banche dati verifica l'uniformità degli approcci e la corretta interpretazione applicativa degli standard catalografici di settore restando comunque agli enti schedatori sul territorio la responsabilità scientifica dei progetti, in quanto possessori dei beni e in grado di visionarli e studiarli direttamente. Fin dall'avvio dei progetti di censimento, quindi, la scelta è stata quella di garantire a ogni settore l'opportunità di seguire gli sviluppi e le evoluzioni degli standard di riferimento e adottare le soluzioni più rispondenti alle proprie esigenze.

Anche dal punto di vista dell'authority work, connaturato all'attività catalografica e oggetto di questo contributo, l'approccio descrittivo è differente all'interno di ogni settore, in conformità con gli standard in uso.

Ma il modello adottato guarda a tutto il ciclo di vita dei record d'autorità, dal basso (authority file presenti nei gestionali delle diocesi e degli istituti culturali ecclesiastici) fino al portale BeWeB (pagine dedicate a persone, enti, famiglie) passando attraverso processi di riconciliazione che identificano univocamente l'entità, a prescindere dal tracciato con cui è stata originariamente descritta.

¹¹ Per i beni storici artistici: ICCD OA - Opere e oggetti d'arte 2.00

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/27/oa-opere-oggetti-d-arte-2_00> con integrazione di informazioni di livello precatalogo (iscrizioni, stemmi, punzoni e bibliografia) e di ambito ecclesiastico (dati di amministrazione ecclesiastica, uso liturgico). Per i beni architettonici: ICCD A - Architettura 3.00 <http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/44/a-architettura-3_00> con integrazione di informazioni relative all'adeguamento liturgico subito dalla chiesa in seguito al Concilio Vaticano II, all'accessibilità delle chiese ai diversamente abili e al rispetto delle normative di sicurezza degli impianti. Per i beni archivistici: gli standard internazionali ISAD (G) e ISAAR (CPF) forniscono le norme generali per l'elaborazione della descrizione archivistica <<http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/cosa-facciamo/progetti-di-ricerca/gruppi-di-studio/item/98-isaar-e-isad>>; le NIERA (EPF), *Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie - NIERA (EPF)*, a cura di E. Fregni, R. Santolamazza, «Rassegna degli Archivi di Stato», n. s., 8/9 (2012-2013), p. 7-234 <<https://www.icar.beniculturali.it/standard/standard-san/niera-epf>>) forniscono le norme per l'elaborazione dei punti di accesso. Per i beni librari: l'inclusione del progetto all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), ha previsto la conseguente adesione agli standard e alle procedure di catalogazione e di allineamento dei dati previsti per l'Indice nazionale di SBN; lo standard di marcatura adottato è il Marc21. Per i beni fotografici: ICCD F - Fotografia 4.00 <http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/62/f-fotografia-4_00>.

L'authority work nell'ambito dei beni storico artistici e dei beni architettonici

I settori di catalogazione relativi ai beni storico artistici (CEI-OA) e ai beni architettonici (CEI-A) condividono lo stesso authority file Autori (di seguito AF Autori) (pittori, scultori, architetti, botteghe, ditte ecc.) e procedono insieme nel relativo authority work. Questa scelta è scaturita dalla naturale evidenza che questi due ambiti condividono molti degli artefici che hanno operato intorno agli edifici di culto e ai loro patrimoni.

Indispensabili premesse per procedere con la messa in comune dell'AF Autori sono state: l'avvio della catalogazione nativa digitale dei beni architettonici (2008) e la messa in produzione, l'anno seguente, del modulo online per la catalogazione dei beni mobili, dopo oltre dieci anni di attività mediante software installati in locale presso le diocesi. Nel primo caso e da subito, è stato possibile integrare la banca dati descrittiva delle chiese con un AF Autori basato su regole e standard nazionali e internazionali¹⁴, inizialmente popolato mediante il recupero di 1.739 record con qualifica «architetto», provenienti dall'archivio relazionato Autore dell'ICCD¹⁵; i record sono stati aggiornati e integrati nel nuovo tracciato, così da fornire alle diocesi un primo set di voci riusabili durante la catalogazione. Nel secondo caso (ambito storico artistico), con la messa in produzione della piattaforma online nel 2009, il tracciato originario della scheda descrittiva autore, rispondente allo standard ICCD AUT - BIB - Autore/Bibliografia 1.00, è stato completamente rivisto adeguandolo a quello di CEI-A¹⁶. In questa prima fase (2009-2012) i due sistemi di

¹⁴ Per la scelta e la forma dell'instestazione sono state adottate le REICAT (*Regole italiane di catalogazione: REICAT*, a cura della Commissione permanente delle Regole italiane di catalogazione, Roma: ICCU, 2009); per l'identificazione del set di elementi descrittivi: MLAR (*Mandatory data elements for internationally shared resource authority records*. Report of the IFLA UBCIM Working Group on Minimal Level Authority Records and ISADN, a cura di Barbara B. Tillett et al., International Federation of Library Associations and Institutions - Universal Bibliographic Control and International MARC Programme, 1998); *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato Autore/Bibliografia*, seconda edizione, a cura di Ministero per i beni culturali e ambientali. Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma: ICCD, 1995 <<http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=295>>.

¹⁵ Nei primi anni del Duemila, l'ICCD rese disponibile il proprio *Archivio di controllo Autori*, in due formati (online e cartaceo). Si veda: Marco Lattanzi, *L'Authority File autori nel contesto del progetto Sistema Informativo Generale del Catalogo, relazione alle Giornate di studio Catalogazione e controllo di autorità, Roma, 21-22 novembre 2002* <<https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/Lattanzi.doc>>.

¹⁶ L'archivio relazionato Autori integrato alla versione offline di CEI-OA (versioni dalla 1.0 alla 4.2) era un semplice archivio di controllo di queste voci, a supporto della catalogazione. Il tracciato riproduceva quello pubblicato dall'ICCD nel 1995 (*Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato Autore/Bibliografia*, cit.). Un'esigenza primaria che ha convinto della necessità di trasformare radicalmente questo archivio è stata quella di poter agganciare univocamente le schede dei beni alla scheda dei relativi autori; nel software offline, infatti, il link scheda-autore era realizzato mediante il riversamento del nome dell'autore (dal campo *Nome scelto* della scheda Autori) nello specifico campo *AUTN - Autore* della scheda del bene, con il non banale inconveniente di non poter

gestione autori erano ancora separati; questo vuol dire che nei due progetti (CEIOA e CEI-A) si producevano nuovi record d'autorità ma senza la possibilità di condividerli; per ridurre la generazione di potenziali duplicati, gli schedatori fruivano comunque di funzionalità di pulizia almeno a livello di banca dati di progetto.

Una seconda fase di evoluzione è stata avviata per rispondere all'esigenza di riconciliare i record prodotti da diocesi diverse: nel 2015 è stato messo in produzione l'Authority file di ambito nazionale per i settori CEI-A e CEIO-A (di seguito AF-AOA), un gestionale in cui vengono visualizzati, solo a livello centrale, tutti i record d'autorità prodotti dalle diocesi nell'ambito della catalogazione dei beni mobili e immobili¹⁷. L'AF-AOA permette al revisore centrale di visualizzare in tempo reale tutti i record provenienti dalle varie diocesi man mano che vengono creati e di riconciliare i record di provenienza diocesana mediante la creazione di un record unico per i due ambiti (*alto*) sotto cui vengono raggruppati quelli *diocesani* generando così un cluster; il record *alto*, al momento della creazione, è subito visualizzabile nelle singole banche dati Autori diocesane in modo che gli schedatori possano catturarlo invece di crearne uno nuovo; questo record non è gestibile dagli schedatori che possono però inoltrare una richiesta di modifica al revisore centrale¹⁸. Dopo aver identificato il cluster, il revisore centrale può sostituire direttamente nelle banche dati diocesane dei beni mobili e immobili i record Autori *alti* corrispondenti a quelli *diocesani* con un'unica operazione di schiacciamento; questa operazione (alternativa alla cattura dei record *alti* che le diocesi possono effettuare autonomamente) consente operazioni massive di revisione e pulizia a supporto delle diocesi, specialmente in caso di importante progresso da recuperare o in occasione di campagne di revisione centralizzate e trasversali¹⁹.

È importante segnalare che il record *alto* viene generato a partire da almeno un record di provenienza diocesana e avvalendosi delle informazioni originarie (dati anagrafici, note biografiche, fonti e sitografia). Una serie di funzionalità agevolano il revisore in tal senso permettendo di confrontare tra loro i record riferiti a una medesima entità e di riversare le informazioni da uno o più record *diocesani* a quello *alto*. Il

discriminare autori omonimi (se non mediante forzosi interventi sulla stessa denominazione). Con l'introduzione del nuovo modulo è stato possibile rafforzare questa relazione mediante la gestione dei codici interni delle due schede (bene - autore).

¹⁷ Nella propria banca dati, ogni diocesi (ente schedatore) vede solo i propri record Autori prodotti nei due progetti di catalogazione (beni mobili e immobili); non ha visibilità dei record prodotti dalle altre diocesi.

¹⁸ La proposta di modifica viene sottoposta al revisore centrale mediante una funzionalità con cui gli schedatori possono suggerire le variazioni da apportare al record e le fonti di riferimento; il revisore centrale può accogliere o rifiutare la modifica motivandone la scelta.

¹⁹ A regime, i record Autori vengono inviati dalle diocesi per la validazione contestualmente ai campioni di schede dei beni mobili o dei beni immobili; il revisore centrale procede alla verifica e poi allo schiacciamento dei record Autori validati sottoponendo i record incompleti o disallineati a un'ulteriore controllo della diocesi.

risultato atteso è che l'AF-AOA sia popolato sempre più da record *alti* catturabili da tutte le diocesi e collegati trasversalmente a tutte le risorse disponibili (beni mobili e immobili). Nel 2015, al momento della messa in produzione, il modulo AF-AOA per l'attività di riconciliazione dei record diocesani è stato popolato con oltre 50.000 record provenienti dal lavoro di catalogazione delle diocesi, numero cresciuto mediamente di quasi 5.000 unità ogni anno²⁰. Contestualmente il lavoro di riconciliazione ha permesso di identificare oltre 9.700 autori *alti* che a più riprese sono stati sostituiti agli originali provenienti dalle diocesi. Dopo più di un lustro di crescita progressiva degli autori diocesani finalmente a metà del 2021 si è potuta rilevare una decrescita di questa produzione, dovuta in parte all'attività di pulizia centralizzata ma soprattutto alla sempre più frequente attività di cattura da parte degli schedatori.

Una terza fase completa (ad oggi) il quadro delle evoluzioni subite dall'AF Autori di CEI-OA e CEI-A. Nel 2017 i due moduli separati per la gestione degli autori sono stati sostituiti da un nuovo modulo: una banca dati unica per ogni diocesi e condivisa tra i progetti CEI-OA e CEI-A che contiene tutti gli autori utilizzati o utilizzabili nelle schede dei beni mobili e/o degli edifici e che permette di gestirne le informazioni. Il nuovo modulo è formato da due strumenti: la banca dati vera e propria (per gestire i record degli autori, con un tracciato descrittivo unico) e un report per il controllo delle associazioni con le schede dei beni e degli edifici, entrambi accessibili direttamente dalla home page dei due gestionali di catalogazione. Il nuovo modulo può essere utilizzato contestualmente dagli utenti della stessa diocesi, abilitati a CEI-OA e/o a CEI-A; facilita il controllo dei duplicati a livello diocesano e l'autorevolezza delle informazioni; razionalizza la gestione degli autori sugli schede dei beni mobili e degli edifici collegati (sostituzione di un autore, eliminazione dalle schede ecc.); agevola la creazione di record uniformi e controllati che possono essere utilizzati come chiavi di accesso per la ricerca trasversale su CEI-OA e CEI-A e, a livello nazionale, su BeWeB.

I record di ambito storico artistico e architettonico generati nell'AF-AOA sono pronti per essere avviati alla seconda e definitiva riconciliazione a livello centrale (tutti i settori di catalogazione). Se ne parlerà tra poco, dopo aver descritto il lavoro di prima riconciliazione negli altri ambiti.

L'authority work partecipato in ambito archivistico

Gli standard internazionali archivistici assumono il principio della descrizione separata della documentazione archivistica da una parte e delle entità persona/famiglia/ente dall'altra (dapprima con lo standard ISAAR-CPF²¹ e poi con lo standard

²⁰ I dati sono aggiornati al 16 giugno 2021.

²¹ L'*International Standard Archival Authority Records - Corporate Bodies, Persons, and Families* (ISAAR - CPF) si configurò dalla fine degli anni Novanta come un modello di descrizione e gestione separata, ma interrelata, delle informazioni su persone, enti e famiglie variamente collegate alla

EAC-CPF²² per la codifica in XML degli inventari), prevedendo l'approfondimento di ulteriori aspetti (oltre a quello della forma autorizzata del nome) tramite alcuni elementi descrittivi aggiuntivi che non hanno il solo scopo di disambiguare l'identità del soggetto, ma anche quello di elaborare descrizioni di entità che possono assumere il valore di fonte autonoma.

Nella tradizione archivistica ci si è spesso concentrati su quelle fondamentali tipologie di entità che hanno il ruolo di soggetto produttore rispetto al complesso documentario. Daniel Pitti dichiara che lo standard EAC nasce con l'obiettivo di «progettare e attuare un prototipo di standard basato sull'eXtensible Markup Language (XML) per codificare le descrizioni dei soggetti produttori di archivi»²³. Ma un'entità può avere anche altri ruoli rispetto alla documentazione e quello di soggetto produttore non è che il ruolo principale. Un'entità indicizzata attraverso un nome (di persona, di famiglia, di ente o di altro tipo) in una descrizione archivistica può essere collegata ad altre descrizioni di beni (non solo archivistici) e ad altre entità, avendo cura però di trattarla opportunamente in modo separato, ad esempio con un'intestazione normalizzata e con l'attribuzione di un codice univoco secondo standard condivisi a livello nazionale e internazionale. A questo proposito, si ricorda che relativamente alla gestione dei punti di accesso alle risorse descritte nei progetti di descrizione del patrimonio culturale, l'Ufficio BCE ha partecipato all'elaborazione delle NIERA (EPF)²⁴.

La rilevazione di nomi (di persona, ente, famiglia) e la creazione di indici durante il lavoro archivistico è un'attività molto onerosa e l'adozione di regole condivise o – peggio ancora – di un vocabolario controllato per favorire le possibilità di ricerca, non è spesso tra le priorità del lavoro degli archivisti: il cosiddetto *authority work* è

documentazione archivistica descritta seguendo i principi dello standard ISAD(G). Con ISAAR (CPF) il mondo archivistico ha chiaramente indicato che la descrizione di persone, enti e famiglie deve essere gestita all'interno di authority file appositamente dedicati: tale approccio è ancora alla base degli standard in corso di evoluzione, e l'individuazione delle relazioni tipizzate (gerarchiche, associative o di altra tipologia) presenti in ISAAR (CPF) evidenziano la portata innovativa di questo standard. Si veda: *International Standard Archival Authority Records (Corporate, Bodies, Persons, Families) - ISAAR (CPF) (2003)*, «Rassegna degli archivi di Stato», 63 (2003), n.1, p. 191-333, <https://www.icar.beniculturali.it/fileadmin/risorse/docu_standard/RAS_2003_1.pdf>.

²² EAC CPF (Corporate bodies, Persons, Families) è uno standard per la codifica XML delle entità persona/famiglia/ente relazionate alla documentazione (soprattutto entità con ruolo di soggetto produttore, anche se non è limitato solo a queste). Si veda: <<https://eac.staatsbibliothek-berlin.de/>>.

²³ Daniel V. Pitti, *Descrizione del soggetto produttore. Encoded archival context*. In: *Authority Control. Definizione ed esperienze internazionali. Atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di M. Guerrini, B. B. Tillet, University, Firenze: University Press-AIB, p. 153-178, part. p. 153 <<http://www.fupress.com/archivio/pdf/4383.pdf>>.

²⁴ Maria Teresa Rizzo, *La partecipazione dell'UNBCE all'elaborazione dello standard nazionale per la descrizione dei record di autorità archivistici*, In: *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi. Atti della XVIII Giornata Nazionale dei beni culturali ecclesiastici, Roma – Biblioteca nazionale centrale – 18 maggio 2011*, a cura dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, Roma: Gangemi, s.d. ma [2012].

spesso marginalizzato poiché si tende a favorire prioritariamente l'attività di descrizione documentaria e riservare una cura solo residuale all'attività di individuazione dei punti di accesso alla documentazione (fatta eccezione ovviamente per il soggetto produttore e conservatore, considerati imprescindibili).

Il carattere di novità dell'*authority work* adottato nell'ambito del progetto CEI-Ar è rappresentato dal fatto che gli attuali 374 istituti conservatori dei patrimoni archivistici (archivi, biblioteche, musei di proprietà ecclesiastica in Italia) aderenti al progetto condividono in un sistema di *authority file* partecipato le schede persona/famiglia/ente collegate alle proprie descrizioni archivistiche. L'*authority file partecipato archivi* è dunque concepito come un *authority file* condiviso tra gli oltre 800 archivisti operanti nel progetto CEI-Ar.

Ogni archivista può cercare direttamente nell'AF-CEI *cross-domain* (per cui si veda oltre) e catturare un'entità, proporre la modifica o proporre nuovi inserimenti di entità persona/famiglia/ente al revisore centrale che si occuperà di validare o respingere la proposta effettuata. Mediante un sistema di monitoraggio, l'archivista segue lo stato delle sue richieste (in validazione, validate, respinte) e beneficia di un'agevolazione nel suo lavoro ordinario potendo utilizzare (con la funzione di «cattura da AF-CEI») entità già validate anche in altri ambiti culturali (provenienti dai sistemi di catalogazione dei beni librari, storico artistici, architettonici). Attraverso la funzione "proposta di modifica" può inoltre arricchire la descrizione di un'entità con informazioni supplementari, derivanti dalla possibilità di disporre di fonti archivistiche che potrebbero attestare l'esistenza di informazioni biografiche o storiche in contraddizione con quelle già riportate dagli altri progetti o dai maggiori repository a cui l'AF-CEI *cross domain* è collegato (tra cui Wikidata, Treccani, VIAF e ISNI) (si veda oltre). La partecipazione all'*authority work* – e il superamento del lavoro solitario tipico del mondo archivistico – impone agli archivisti una maggiore responsabilità e una maggiore disciplina, con l'indubbia ripercussione positiva di un miglioramento in termini qualitativi dell'*authority file* condiviso. Un approccio partecipativo, volto alla responsabilità distribuita degli archivisti operanti nel progetto, è quello più sostenibile per la gestione, manutenzione e aggiornamento dei dati descrittivi di entità persona/famiglia/ente, poiché rende meno oneroso quel lavoro di bonifica e controllo a posteriori svolto centralmente sui dati di autorità, finora condotto solo su una porzione di record, data la mole di duplicazioni²⁵. È proprio durante il trattamento di grandi quantità di dati che si evidenziano con più chiarezza le criticità di gestione di questo bacino informativo. Naturalmente, in un sistema di descrizione archivistica di piccole dimensioni la definizione dei punti di accesso alla documentazione – e quindi il problema dell'*authority control* – riveste minor importanza, perché più gestibile; se invece consideriamo la rete degli istituti conservatori aderenti al progetto CEI-Ar come sistema distribuito sul territorio naziona-

²⁵ Si intuisce l'elevato numero di duplicazioni, se si considera che in generale un archivista vede e gestisce solo gli *authority file* collegati alla propria banca dati.

le, l'esigenza del controllo dei punti di accesso diventa di fondamentale importanza ed è anzi il prerequisito per concretizzare l'integrazione più ampia tra risorse culturali (librerie, archivistiche, storico artistiche, architettoniche) della Chiesa cattolica italiana, di cui BeWeB propone una lettura trasversale.

L'authority work nell'ambito librario

Le biblioteche che aderiscono al progetto coordinato dall'Ufficio BCE partecipano al *Polo SBN di biblioteche ecclesiastiche* (PBE)²⁶ in colloquio diretto con l'Indice2 dell'ICCU. Il trattamento degli authority, quindi, è completamente unificato e partecipato con il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) con il quale condivide standard, intestazioni, rinvii e codici di sistema (VID).

I catalogatori delle biblioteche del PBE lavorano alla catalogazione delle proprie collezioni derivando i record di autorità (persona/ente, titolo opera, luogo) dall'Indice SBN o creando essi stessi nuovi record authority, che entrano subito nella disponibilità dei colleghi di tutti i poli di SBN.

Nell'ottica di una riconciliazione degli authority – a prescindere dal ruolo svolto nei confronti di una risorsa – all'interno del PBE sono state fatte scelte caratterizzanti di unificazione delle liste di autorità, scelte non del tutto in coerenza con l'uso attuale in SBN. All'interno del PBE l'unificazione delle liste al momento riguarda persona/ente/famiglia nel ruolo di *soggetto* (i soggetti in SBN vengono gestiti in una lista distinta, con codici identificativi specifici CID, sia quando si tratta di soggetti topici, sia nei casi in cui argomento dell'opera sia una persona, un ente, un luogo) e di *possessore di un esemplare* (i possessori al momento non vengono gestiti centralmente, ma nel gestionale più diffuso tra i poli – SBNWeb – vengono indicizzati in una lista distinta, con codici identificativi specifici PID).

Il trattamento in liste distinte comporta che per esempio una stessa persona, all'interno di uno stesso sistema catalografico, venga indicizzata distintamente nella lista persone/enti (per gli editori di libro antico anche due volte, nella duplice codifica tipologica di persona ed ente), nella lista soggetti e nella lista locale dei possessori, con codici distinti (VID come persona/ente, PID come possessore e CID come soggetto) e norme di intestazione diverse. All'interno del PBE, invece, i legami alla responsabilità autoriale, al soggetto persona/ente/famiglia e al possessore puntano ad una lista unica. Restano in essere, tuttavia, le altre contraddizioni del sistema nazionale derivate dalla distinzione delle liste di autorità per gli editori (convivenza di un doppio VID nel caso di persona/ente) e i luoghi (CID come soggetto e LID come luogo antico di edizione)²⁷.

²⁶ Il Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche (PBE) è il polo bibliotecario tematico coordinato dall'Ufficio BCE della CEI: <https://www.beweb.chiesacattolica.it/benilibrari/contenuti/1/II+PBE+e+SBN>.

²⁷ Silvia Tichetti, *Laboratorio software e catalogazione*, «Bollettino di Informazione ABEI», 29 (2020), n. 2, p. 93-106.

Il bacino degli authority persona/famiglia/ente così costruito alimenta con aggiornamento notturno un gestionale AF-Bib che si interfaccia direttamente con il gestionale AF-CEI, di cui si parlerà più avanti, nel quale vengono costruiti e gestiti gli authority file CEI *cross domain*.

Il gestionale AF-Bib non prevede operazioni di manutenzione (eventuali casi di errore e duplicazione vengono gestiti in CEI-Bib, a seguito della verifica di allineamento con l'Indice SBN), ma solo la gestione dell'associazione con l'AF-CEI. Dal gestionale AF-Bib l'operatore addetto può associare i record derivanti dall'ambito librario al record AF-CEI esistente che descrive la stessa entità, arricchendolo delle informazioni e dei rinvii presenti nel settore di provenienza e dei legami ai beni, o può creare un nuovo record AF-CEI qualora l'entità non sia ancora presente, portandosi dietro dati minimi e fonti.

Quello del PBE è il bacino principale, ma non unico, della banca dati bibliografica di BeWeB²⁸: le collezioni bibliografiche presenti in BeWeB provengono, infatti, da tutte le biblioteche ecclesiastiche che aderiscono al Servizio Bibliotecario Nazionale, a prescindere dal polo di appartenenza (quindi anche da biblioteche non aderenti alla rete PBE) e quindi a prescindere dall'applicativo e dal formato bibliografico adottato (accordo tra Ufficio BCE e ICCU di gennaio 2018²⁹); a queste si aggiungono anche le descrizioni e le immagini dei manoscritti conservati in istituti di proprietà ecclesiastica e presenti nella banca dati del *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*³⁰ coordinato dall'ICCU³¹.

Nonostante il gestionale AF-Bib venga attualmente popolato esclusivamente dalla banca dati authority del PBE, tutti i record bibliografici derivati dagli accordi sopra descritti, anche quando non presenti nel PBE, vengono valorizzati dall'aggancio alla scheda d'autorità AF-CEI, se contengono un legame a un autore ivi presente (la riconciliazione avviene grazie all'univocità del codice identificativo VID). Sono attualmente in valutazione nuove implementazioni che consentiranno di popolare il gestionale AF-Bib anche con la lista degli authority non PBE, che permetterà di ampliare la lista degli authority che possono essere associati o inviati ad AF-CEI.

L'authority file Parrocchie/enti

L'Authority file parrocchie/enti (AFE) gestisce la descrizione e identificazione univoca degli enti ecclesiastici riconosciuti giuridicamente e risponde a varie esigen-

²⁸ *Oltre il polo. SBN in BeWeB. Atti della Giornata di presentazione del nuovo portale bibliografico nazionale delle biblioteche ecclesiastiche, Roma 8 marzo 2018.*

<<https://bce.chiesacattolica.it/2018/03/14/oltre-il-polo-sbn-in-beweb-2/>>.

²⁹ *Convenzione «SBN Ecclesiastico» del 16 gennaio 2018.*

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/UI/attachments/Convenzione_ICCU_BCE__16.01.2018.pdf>.

³⁰ *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane dell'ICCU – Manus Online:*

<<https://manus.iccu.sbn.it/>>.

³¹ Cfr. nota 29.

ze: registrare più denominazioni per lo stesso ente; creare punti di accesso verso i beni censiti; registrare eventuali mutamenti istituzionali dell'ente e la relazione con altri enti (accorpamento o frazionamento di parrocchie, trasferimento di una parrocchia in altra diocesi, cambio di forma giuridica di un ente) e, in prospettiva, visualizzare le parrocchie come area territoriale che comprende al suo interno edifici, istituti culturali e beni.

La definizione dei confini parrocchiali è un procedimento lungo ancora in fase di verifica e che richiede gravosi approfondimenti documentali da parte delle diocesi. Nel 2020, dopo una sperimentazione sul territorio della Regione Ecclesiastica Emilia-Romagna, è stato avviato ufficialmente il Progetto *I confini delle Diocesi Italiane*, promosso dall'Ufficio BCE³². Scopo del progetto è il censimento degli attuali confini delle diocesi italiane e la loro restituzione in ambiente GIS (Geographic Information System) così da permettere il confronto e il dialogo tra queste partizioni territoriali, gli edifici di culto identificati nel censimento dei beni architettonici (CEI-A) e via via ogni dato di rilevanza territoriale georeferenziato e incluso nei Sistemi Informativi Territoriali di altre istituzioni e amministrazioni locali. Le diocesi stanno avviando, in relazione ai propri obiettivi e alle competenze e risorse disponibili, progetti diocesani per il tracciamento dei confini parrocchiali e delle diverse aggregazioni territoriali presenti al loro interno, avvalendosi del lavoro realizzato sui confini diocesani³³.

Le altre esigenze sono invece pienamente soddisfatte da AFE, soprattutto quella di gestire i mutamenti istituzionali. Un apposito modulo permette agli schedatori di inoltrare una richiesta di modifica istituzionale allegando la documentazione di riferimento (decreti vescovili, Gazzetta Ufficiale ecc.) e gestendo contestualmente il trasferimento dei beni coinvolti. La richiesta viene inviata all'Ufficio BCE per la validazione, una riserva dovuta al fatto che tali eventi modificano la geografia ecclesiastica di cui la CEI, in coordinamento con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (ICSC), monitora lo stato.

L'AFE è collegato a diversi moduli catalogafici: dei beni storico artistici e degli edifici di culto; all'anagrafe degli istituti culturali e degli immobili di pertinenza diocesana; al modulo di descrizione dei fondi archivistici³⁴. Ogni diocesi ha accesso

³² *I confini delle Diocesi italiane* è un progetto della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), promosso dall'Ufficio BCE con il coordinamento scientifico del Prof. Luigi Bartolomei (Università di Bologna) e la partecipazione di diversi istituti convenzionati: DA (Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna), DICAM (Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna), ABC (Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano).

³³ Per le suddivisioni interne al territorio diocesano, sono varie le terminologie utilizzate: Zone pastorali, Vicariati, Decanati, Foranie, Unità Pastorali, Collaborazioni Pastorali, Parrocchie, Collegiate ecc.

³⁴ Alla fine degli anni Novanta è stato predisposto un primo archivio relazionato con i record delle parrocchie provenienti dalla banca dati dell'ICSC, sottoposti a un processo di normalizzazione delle descrizioni e di assegnazione di un codice univoco nazionale «CEI», a supporto della catalogazione dei beni mobili (CEI-OA) e immobili (CEI-A). Nel 2010 è stato messo in produzione l'Authority file

ad AFE per gli enti di propria competenza (ente diocesi, parrocchie, seminari, capitoli, arciconfraternite, rettorie ecc.) e ne cura il costante aggiornamento che viene acquisito in tempo reale sulle banche dati dei beni collegati. Nel 2017 i record presenti in AFE sono stati riversati nell'AF-CEI; questi record, a differenza degli altri, non richiedono un lavoro di riconciliazione poiché ogni ente è già identificato univocamente a livello diocesano, è unico a livello nazionale e si porta dietro la rete di relazioni con gli enti sovraordinati o subordinati. Tuttavia i record possono richiedere un lavoro di arricchimento per stabilire relazioni con enti preesistenti rilevati dai documenti archivistici³⁵.

L'authority work partecipato per i beni fotografici

A inizio 2020 è stato messo in produzione il servizio CEI-F per il censimento dei beni fotografici. La compilazione delle informazioni riguardanti persone, enti e famiglie che a vario titolo hanno avuto responsabilità sul processo creativo del bene o sulla sua diffusione (fotografi, editori, stampatori, committenti, soggetti produttori ecc.) è gestita mediante l'Authority file partecipato Foto (AFP-F).

La novità dell'authority work di questo ambito consiste nel fatto che per la compilazione delle informazioni di responsabilità gli schedatori possono attingere, con il tramite di AFP-F, direttamente alle entità presenti nell'AF-CEI (la banca dati nazionale in cui convergono le entità relazionate con i beni censiti nei vari progetti CEI, di cui si parlerà a breve); se l'entità ricercata non è presente, gli schedatori possono proporre l'inserimento, attivando il processo di validazione e pubblicazione esemplato specialmente su quello attivo in ambito archivistico³⁶. Inoltre, la circolazione dei record (da AF-CEI ad AFP-F e viceversa) è agevolata dal fatto che per la prima volta il tracciato descrittivo AF-CEI è stato replicato in quello delle schede entità di un settore catalografico aggirando definitivamente la questione del tracciato specifico di settore.

parrocchie/enti (AFE): è stato aggiornato il set di elementi descrittivi, basato su ISAAR (CPF) (*International Standard Archival Authority Records*, cit.); scelta e forma dell'intestazione sono state rese conformi alle REICAT (*Regole italiane di catalogazione*, cit.); è stato previsto l'obbligo della qualifica di localizzazione per disambiguare denominazioni ripetitive (intestazione = Denominazione <Frazione, Comune>); soprattutto, si è risposto all'esigenza di gestire gli eventi legati alla storia degli enti. Si veda: P.G. Weston, *Gli Authority data*, cit., p. 149-150.

³⁵ A partire dal 1986 sono stati estinti gli enti «chiesa parrocchiale» esistenti al 30/09/1986 che avevano personalità giuridica civile o per antico possesso di stato o per decreto del Capo dello Stato; contestualmente sono stati eretti i corrispondenti enti «parrocchia» mediante decreto vescovile; nuovi decreti vescovili sono stati emanati per le parrocchie erette dopo il 30/09/1986. I nuovi enti sono stati inseriti nel registro delle persone giuridiche con attribuzione di un numero identificativo (che si è aggiunto agli altri codici diocesani, al codice fiscale o partita IVA). Si veda: *La gestione e l'amministrazione della Parrocchia - Economi delle grandi Diocesi*, 2008; *Legge 20 maggio 1985, n. 22 (Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi)*, G.U. n. 129 del 3 giugno 1986, Supplemento ordinario; Conferenza Episcopale Italiana - Comitato per il sostentamento del clero, *Circolare n. 9 dell'11 febbraio 1986*.

³⁶ M. T. Rizzo, *Il progetto CEI-F*, cit., p. 85-86.

L'avvio recente di questo progetto di censimento motiva gli attuali bassi valori di produzione e il fatto che le risorse fotografiche in corso di rilevamento non siano al momento disponibili sul portale BeWeB, così come le relative entità.

L'authority file CEI: riconciliazione e pubblicazione delle entità su BeWeB

L'authority file CEI (AF-CEI) è la banca dati in cui vengono riconciliati tutti i record di autorità provenienti dai vari settori catalogafici mediante un sistema di clustering che aggrega l'insieme dei nomi che si riferiscono alla medesima entità³⁷.

Ogni authority file di settore dispone di un sistema di colloquio con l'AF-CEI che gli consente di creare un nuovo cluster AF-CEI, di associare i propri record a un cluster già esistente o di aggiornarlo. Il risultato è quindi un grappolo di termini equivalenti, identificato da un punto d'accesso aggregante (l'AF-CEI *cross domain*) che i revisori centrali arricchiscono di ulteriori informazioni: una forma amichevole del nome; note biografiche e storiche³⁸ e un'immagine dell'entità (se esiste); eventuali relazioni con altre entità AF-CEI (*è maestro di, è collaboratore di, è allievo di, fa parte della famiglia, lavora per, è successore di ecc.*) o con altre risorse pubblicate sul web (*è citato in ecc.*) mentre la relazione con i beni catalogati nei sistemi CEI (*ha responsabilità su, se ne parla in ecc.*) risale direttamente dai gestionali di back end.

Infine vengono associati metadati e codici identificativi provenienti da banche dati autorevoli disponibili online; questa attività di interlinking dal 2019 viene svolta mediante OLAF (Open Linked Authority File) uno strumento di riconciliazione semiautomatica tra i record AF-CEI e quelli provenienti da banche dati esterne³⁹. OLAF è stato configurato per essere richiamato direttamente dall'AF-CEI⁴⁰ da cui prende una serie di dati in base ai quali interroga le banche dati esterne collegate alla Linked Open Data Cloud⁴¹.

Mediante un'interfaccia grafica, OLAF visualizza le opzioni (entità) che potrebbero avere corrispondenza con il record AF-CEI; il revisore centrale seleziona le opzioni che ritiene consone e le confronta con il record originario AF-CEI, quindi se-

³⁷ *Gli authority data per l'integrazione cross-domain*, cit., p. 107-108; P.G. Weston, *Gli Authority data*, cit., p. 147-148.

³⁸ Le informazioni biografiche e storiche (non obbligatorie ma raccomandate) possono essere inserite già dagli schedatori a livello dei gestionali di catalogazione nei settori storico artistico/architettonico, archivistico, dei beni fotografici, in AFE. Queste informazioni vengono verificate e uniformate redazionalmente a livello centrale.

³⁹ Si veda, sul sistema OLAF sviluppato dall'azienda Synapta (<<https://synapta.it/>>): Giorgio Bevilacqua – Davide Allavena, *OLAF: un'interfaccia per collegare gli Authority File alla Linked Open Data Cloud*, In: *BeWeB 2020*, cit., p. 165-170; <<https://synapta.it/blog/olaf-per-i-beni-culturali-un-passo-verso-lautomatizzazione-dei-collegamenti-tra-le-fonti/>>.

⁴⁰ OLAF è fornito tramite API e lo scambio dati viene gestito mediante un formato standard (JSON).

⁴¹ <https://lod-cloud.net/>.

leziona manualmente dall'elenco di dati dei record proposti da OLAF quelli che ritiene utile importare nel record AF-CEI e conferma l'interlinking (Fig. 2)⁴². Nell'ambito dell'authority work della CEI si è convenuto di non importare automaticamente i dati lasciando all'operatore la valutazione di cosa riportare o meno e prevenendo, così, possibili conflitti di sincronizzazione tra dati presenti in AF-CEI e nelle banche dati esterne.

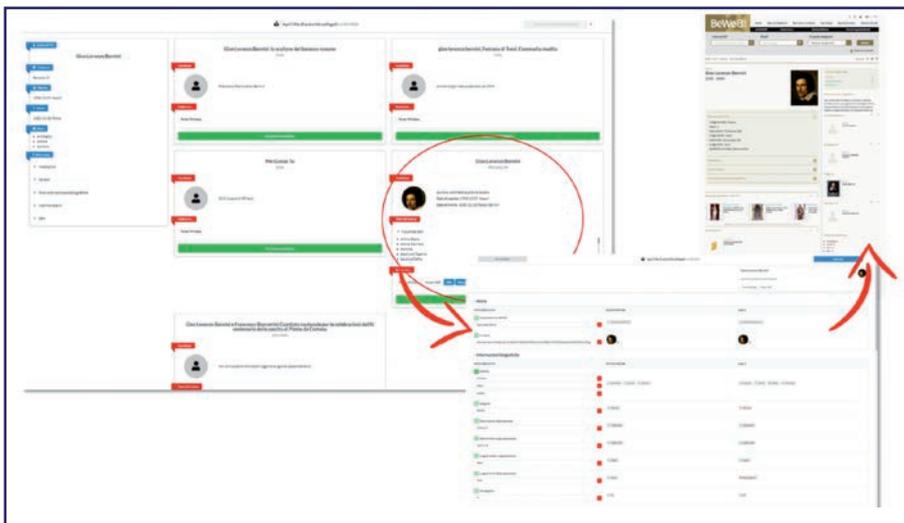


Figura 2. Il processo di interlinking realizzato mediante OLAF

Tuttavia, per garantire la sincronizzazione di AF-CEI con le banche dati esterne interconnesse tramite OLAF, una funzionalità dedicata permette di consultare gli aggiornamenti periodici dei dati confrontando le modifiche apportate dalla community di Wikidata o dai gestori delle altre banche dati esterne, con l'ultimo arricchimento del record AF-CEI effettuato con OLAF.

Al termine del processo di arricchimento dei dati, i record AF-CEI vengono pubblicati sul portale BeWeB. La pagina web dedicata alle entità (persone, famiglie, enti), integrata da un'intestazione amichevole (in forma diretta), è corredata da in-

⁴² I dati di confronto selezionati in fase di progettazione sono: Nome (nome e file immagine dell'entità), Informazioni biografiche (qualifica, categoria, date e luoghi di nascita /istituzione e morte/soppressione, info di genere), Identificativi delle banche dati selezionate (Wikipedia: <<https://it.wikipedia.org/>>; Wikidata: <<https://www.wikidata.org/>>; Dbpedia: <<https://www.dbpedia.org/>>; Treccani Enciclopedia online: <<https://www.treccani.it/enciclopedia/>>; Catholic Hierarchy: <<https://www.catholic-hierarchy.org/>>; VIAF: <<https://viaf.org/>>; SBN: <<https://www.iccu.sbn.it/it/>>; LCNAF: <<https://id.loc.gov/authorities/names.html>>; GND: <<https://www.dnb.de/>>; BNF: <<https://catalogue.bnf.fr/>>; ULAN: <<https://www.getty.edu/research/tools/vocabularies/ulan/>>; BAV: <<https://www.vaticanlibrary.va/>>; CERL: <https://data.cerl.org/thesaurus/_search>; ISNI: <<https://isni.oclc.org/>>, Varianti del nome (ITA, LAT, ENG, FRA, SPA, DEU).

formazioni biografiche e storiche, dai collegamenti con altre risorse web, da eventuali relazioni con altre entità (Fig. 3).



Figura 3. L'authority work: dagli authority file di ambito all' AF-CEI

Collaborazione con Wikimedia Italia

A luglio 2019 la CEI e l'Associazione Wikimedia Italia hanno firmato una convenzione in cui si sono impegnate «a stabilire una collaborazione volta al riutilizzo e all'integrazione dei dati e dei materiali presenti attualmente e in futuro sul Portale BeWeB [...] con i progetti Wikimedia». In particolare, Wikimedia si è impegnata «a garantire l'indicazione della fonte di provenienza del dato»; la CEI si è impegnata «a proseguire una politica progressiva di apertura e pubblicazione dei propri contenuti sotto licenze libere» avviando tale politica con l'esposizione dei propri authority file⁴³.

Al termine del processo di arricchimento e contestualmente alla pubblicazione su BeWeB, i record AF-CEI vengono quindi caricati su Wikidata.

Per avviare questa attività, in base alla convenzione con Wikimedia Italia, è stata richiesta agli amministratori di Wikidata la creazione di una *property* con identificativo «BeWeB» (finalizzata anche a generare link in entrata verso il portale BeWeB) e sono stati mappati il tracciato AF-CEI e i relativi vocabolari controllati con l'ontologia di Wikidata. Quindi è stato sviluppato un BOT che:

⁴³ Convenzione tra CEI – Conferenza Episcopale Italia – e Wikimedia Italia per il riutilizzo e integrazione dei dati e dei materiali presenti in BeWeB con i progetti Wikimedia e il progetto Open Street Maps (OSM) del 10 luglio 2019.

- per le entità AF-CEI già presenti su Wikidata, aggiunge qui il codice identificativo «BeWeB» e altri metadati selezionati, annotando la fonte di provenienza dell'informazione;
- per le entità AF-CEI non esistenti su Wikidata, crea una nuova entità a partire dai dati presenti sul record AF-CEI⁴⁴.

Una prima sperimentazione ha portato al caricamento di 2.109 entità che hanno trovato corrispondenza con entità già presenti in Wikidata arricchendone i record con oltre 21.000 metadati⁴⁵ mentre si attende di completare il processo caricando le entità AF-CEI non presenti su Wikidata.

Così, il processo di riconciliazione interna ai sistemi catalografici della CEI che va dalla produzione del record da parte degli schedatori, a una prima riconciliazione a livello di settore e a una seconda e definita riconciliazione a livello centrale (per tutti i settori catalografici) mediante AF-CEI, si arricchisce con l'acquisizione di informazioni provenienti dal web ma concorre alla ricchezza del web con il rilascio dei propri dati.

The census of the cultural heritage of ecclesiastical institutions (dioceses and cultural institutes), coordinated by the National Office for Ecclesiastical Cultural Heritage and Religious Buildings of the Italian Catholic Bishops' Conference (CEI), takes place in compliance with the descriptive standards of the sector (historical artistic, architectural, archival, library and photographic heritage). Even the authority work, inherent to the cataloging activity, respects this choice. However, to ensure the cross-domain integration and consultation of databases on the BeWeB portal, the authority work model adopted manages the entire life cycle of authority records, from the production in the cataloging management softwares used by individual filing bodies up to BeWeB, going through reconciliation processes that uniquely identify the entity and the resources connected to it.

⁴⁴ Il processo di caricamento su Wikidata e lo sviluppo del BOT sono gestiti da Synapta (si veda la nota n. 39).

⁴⁵ Per esempio sono stati utilmente riportati in Wikidata, poiché in molti casi non presenti, i codici SBN, le date di nascita e morte, l'occupazione e le relative fonti.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta a dicembre 2021.